

aprile  
2014

anno XXIII  
n° 7

PARROCCHIA SAN FRANCESCO  
IL B LLETTINO  
PARROCCHIALE



*La pietà*

## In questo numero

- 3 La lettera del Parroco  
***Cristo è Risorto***
- 5 Riflessioni del Parroco sulla celebrazione eucaristica  
***Signore, pietà***
- 6 Dimmi perché ...  
***Percorso fidanzati 2014***
- 7 Ascoltando il Papa  
***Le Catechesi del Papa sui Sacramenti: l'Eucarestia***
- 10 Speciale Quaresima  
***Esercizi Spirituali: un'occasione preziosa ...***
- 11 Proposte per la Settimana Santa 2014
- 12 Mwenda (*colui che ha a cuore gli altri*)  
***La mostra su Federico Ozanam  
Vicini al fratello invisibile***
- 14 Ordine Francescano Secolare  
***Buon Compleanno Pa' Francesco  
La felicità imperfetta***
- 16 Speciale 50° Parrocchia  
***Fra i tra la gente: cinquant'anni "nero su bianco"  
Francesco: meditazione profonda, utile e gioiosa***
- 23 Calendario Cenacolo Aprile 2014
- 24 Calendario Pastorale Aprile 2014
- 25 Controcampo Aurora  
***Le società sportive con Papa Francesco***
- 26 Letture del Mese

## In copertina

*La "Pietà" (o "Cristo morto sorretto da Maria e Giovanni")  
è un dipinto tempera su tavola (86x107 cm) di Giovanni Bellini,  
databile al 1465-1470 circa e conservata nella Pinacoteca di Brera a Milano.*



## Cristo è Risorto

Queste parole rappresentano nella tradizione orientale il tipico saluto del tempo di Pasqua. Si saluta dicendo “Cristo è risorto” e si risponde confermando “È veramente risorto”. Questo saluto esplicita quello che dovrebbe essere contenuto implicitamente nel nostro augurio di “Buona Pasqua” che ci scambiamo nel giorno solenne in cui ricordiamo la resurrezione del Signore.



Cosa significa questo saluto? Perché annunciarci l'un l'altro un fatto che tutti sappiamo essere accaduto, almeno noi cristiani che ci crediamo e che fondiamo su questo la nostra fede? È chiaro che non si tratta solo di ricordare un fatto del passato, di dare una informazione. Si tratta di annunciare qualcosa che muove la vita di ciascuno di noi, qualcosa che ci riguarda personalmente, qualcosa che suscita dentro di noi una gioia che vorremmo comunicare all'altro, che vorremmo partecipare e condividere con lui.

Forse per comprendere il valore di questa frase dovremmo provare a immaginare cosa abbia significato per quelle persone che l'hanno sentita la prima volta, il mattino di Pasqua. Dovremmo immaginare lo stupore di quegli uomini delusi, impauriti, sconcertati che sentono una donna come Maria Maddalena dire “Il Signore è risorto, io l'ho visto”.

Uomini che venivano da un lungo cammino fatto col Signore, che aveva acceso in loro tante speranze, che li aveva portati a pensare che sì, finalmente era arrivato quello che tutti aspettavano, che la salvezza era a portata di mano, che erano spettatori e protagonisti di un evento decisivo. E poi la loro delusione e il loro sconcerto: tutto qui? Le nostre speranze, la nostra fatica di questi anni, la fatica di comprendere e di seguire, l'averlo abbandonato tutto, tutto questo deve terminare appeso a una croce, con Gesù? Sì, perché la loro speranza non era in una teoria: quella avrebbe potuto sopravvivere anche alla croce. Non era a una morale: quella potrebbe essere valida anche se fosse finito quello che l'ha annunciata.

La loro speranza era in una persona, in quell'uomo che avevano riconosciuto come il Messia, addirittura come il Figlio di Dio. Quell'uomo che era finito sulla croce, facendo finire con lui ogni speranza, rendendo opaco il futuro, paralizzando ogni tentativo di risposta e di reazione.

Cosa ha dunque significato per quegli uomini l'annuncio semplice e grandioso “Il Signore è risorto”?

Lo leggiamo nei vangeli, nei bellissimi passi che proclamiamo ogni sabato nella Messa vigiliare cosa ha significato per loro. Non soltanto che avevano avuto ragione, che Cristo aveva avuto ragione. Ha significato ben di più: che davvero Dio era con lui, Dio agiva in lui.

Ha significato che Dio era con lui quando annunciava la remissione dei peccati, la possibilità di un rapporto con Dio non giocato sulla paura, ma sulla confidenza filiale; che Dio era con lui quando incontrava le persone che avevano bisogno e rispondeva al loro bisogno dando nuova speranza e nuove possibilità di vita; che Dio era

con lui quando annunciava che il regno di Dio, la grande speranza di Israele, la speranza di un tempo nuovo e di possibilità nuove si era fatto vicino.

Ecco dunque nascere in loro una speranza nuova. Anche se il mondo non è cambiato, anche se nel palazzo comanda ancora Pilato, anche se tutto sembra rimasto come prima in verità è cambiato tutto: Dio è più forte della morte, dunque più forte del potere, che sulla morte gioca per mantenersi, più forte degli argomenti sottili portati contro Gesù. Se questo è vero, allora va testimoniato, allora la vita consiste proprio nel testimoniare, nell'annunciarlo a tutti non solo con le parole, ma con una vita che sappia mostrare la speranza nuova che Lui ha suscitato dentro di noi: "rendere ragione della speranza che è in voi".

E per noi cosa vuol dire annunciare che "Cristo è risorto"? È capace questo annuncio di suscitare dentro di noi una speranza che nuove la vita, che ci dà slancio nel vivere la nostra vita di ogni giorno? È capace di risvegliare in noi una fede autentica, una fede entusiasta, che sa rinnovare lo stupore della Pasqua? È capace di muovere il nostro amore verso gli altri per annunciare loro che Cristo è risorto, che dunque c'è speranza per tutti? È capace di mostrare tutto questo nell'impegno che viviamo ogni giorno, nella passione con cui ci impegniamo nelle mille occupazioni della vita? È questa speranza che cerchiamo di comunicare ai nostri ragazzi perché possano trovare delle ragioni vere per vivere? Che sappiamo comunicare a quanti hanno bisogno attraverso il gesto semplice della solidarietà?

Ognuno di noi non può evitare a Pasqua di rispondere a queste domande.

E, qualunque sia la risposta, non può evitare di gioire e di domandare. Di gioire, perché Cristo è risorto anche per noi, per quanto piccoli e inadeguati ci possiamo sentire. E di domandare che ci renda sempre più consapevoli del dono immenso che abbiamo ricevuto e capaci "di rendere ragione della speranza" con la nostra vita e le nostre parole.

*Buona Pasqua  
Fr. Luigi*

## **Anagrafe Parrocchiale**



### **Sono diventati figli di Dio**

Crespan Jole  
Maina Francesco  
Rovati Emanuele

### **Sono tornati al Padre**

Anghileri Marco  
Stangalino Santina  
Rabboni Paolo

## **Catechesi Adulti sul Vangelo di Giovanni**

I prossimi incontri  
sono previsti  
nelle seguenti date:

*Martedì 8 Aprile*

*Martedì 29 Aprile*

*Venerdì 16 Maggio*

*Martedì 3 Giugno*



## Signore, piet 

Continuiamo la nostra breve riflessione sulla celebrazione eucaristica. Dopo essere convenuti insieme, dopo avere insieme invocato la presenza del Signore in mezzo a noi che ci costituisce comunit , siamo chiamati tutti insieme a riconoscere i nostri peccati.

Un gesto semplice, spesso compiuto con disinvoltura o automatismo, una sorta di adempimento prima di venire al dunque.

Si tratta invece di un gesto fondamentale, che ci aiuta a metterci nella posizione giusta di fronte al gesto che stiamo celebrando.

Viene in mente un episodio del Vangelo: di fronte a Cristo che manifesta la sua potenza, Pietro reagisce in modo inatteso: *“Allontanati da me che sono peccatore”*. Pietro acquista la sua coscienza di essere peccatore proprio davanti alla manifestazione del Signore, davanti alla grandezza di Dio che in Cristo si manifesta.   allora che Pietro sente tutta la sua piccolezza, che fa l’esperienza che hanno fatto tutti quanti i profeti, quando sono chiamati dal Signore: la consapevolezza della propria piccolezza e indegnit , la consapevolezza della loro fragilit  di poveri uomini che si trovano

davanti a un mistero troppo grande per loro.   un po’ questa esperienza che la liturgia ci invita a fare davanti al mistero del Signore. Come a dire: non sono qui per un mio merito, non sono qui a ricevere qualcosa che mi   dovuto. Sono qui per una grazia che mi   stata donata e che sempre di nuovo mi viene donata.

Proviamo a vedere quale significato ha questo gesto.   come se dicessimo: “Io lo so di essere stato chiamato a vivere da figlio di Dio, so di avere ricevuto un dono grande e immeritato, so di essere stato scelto non perch  ero pi  bravo di altri, ma per la sola grazia del Signore.

So anche di non essere sempre stato all’altezza di questa chiamata, so anche che qualcosa nei miei pensieri e nei miei gesti non ha corrisposto a questo dono. So che talvolta sono stato indifferente quando avrei dovuto sentire la compassione di Cristo, so di essere stato talvolta superficiale, di avere talvolta giudicato, di avere anteposto il mio egoismo alla logica del Regno. So di essere talvolta “passato oltre” come il sacerdote e il levita della parabola anzich  fermarmi come il samaritano.

So di non essere sempre stato affidabile nei miei rapporti con gli altri, di avere qualche volta tradito la loro fiducia, di non essermi preso cura di loro quando potevo farlo.

So di avere talvolta perso del tempo che potevo utilizzare meglio, di essermi talvolta fatto paralizzare dalla pigrizia di chi pensa che non vale la pena di fare nulla o dal timore che il mio agire o parlare suscitasse reazioni negative o sgradevoli.

Insomma, so che in questa comunit  di fratelli non ho sempre portato il mio contributo di fede e di amore, che l’ho forse resa meno bella e accogliente, meno capace di mostrare nel mondo il volto misericordioso del Padre.

Lo so, eppure ho fiducia. Ho fiducia nella misericordia infinita del Padre che mi accoglie cos  come sono, che   un Dio di misericordia e non di giudizio. Ho fiducia anche in questa comunit , in questi fratelli che Dio mi ha messo accanto che sono fragili come me, come me incostanti, ma che credo come me desiderosi di accogliere il dono del Signore per poterlo donare, desiderosi di crescere nell’amore per il Signore e per i fratelli.

Per questo chiedo anche a loro di pregare per me, perché siamo tutti sulla stessa barca, quella barca sbalotata dalle onde nella quale è presente, tranquillo e potente, il Signore che può “calmare le acque minacciose della vita”.

Tutto questo diciamo quando all’inizio dell’Eucarestia confessiamo i nostri peccati e chiediamo al Signore la sua misericordia e ai fratelli di pregare per noi, di avere su di noi lo stesso sguardo di misericordia del Signore.

Riconoscerci peccatori significa insomma riconoscere la nostra povertà, e solo riconoscendola siamo in grado di accogliere davvero la presenza del Signore.

*Fr. Luigi*



Dimmi perché ...

## Percorso fidanzati 2014

Arrivati ormai al termine del percorso di preparazione al matrimonio proposto dalla Parrocchia San Francesco, possiamo dire di aver vissuto un’esperienza davvero positiva ed arricchente.

Le giovani coppie del nostro gruppo avevano aspettative diverse rispetto al cammino che ci sarebbe stato proposto, con anche qualcuno che si presentava un po’ prevenuto e titubante sull’utilità di questi incontri. Tuttavia la calorosa accoglienza di Padre Luigi e delle coppie guida ha permesso fin da subito che si instaurasse un clima piacevole di condivisione che ha portato presto anche i più scettici a riconoscere l’opportunità preziosa che ci veniva offerta.

Fin da subito ci è apparso chiaro quanto la diversità

nelle nostre storie personali e di coppia potessero costituire una grande ricchezza, permettendo di condividere punti di vista ed esperienze diverse ma tutte tese all’obiettivo comune del Matrimonio cristiano.

Un costruttivo confronto a partire da passi della Bibbia, dalle preziose riflessioni di Padre Luigi e dalle esperienze delle coppie guida è stato il filo conduttore degli incontri, ha permesso a ciascuno di portare il proprio contributo e ci ha aiutati a fare nostro quanto ci veniva proposto. Molto stimolanti sono stati anche l’incontro con la psicologa Elena Mascheri del CELAF sul dialogo nella coppia e la sfidante testimonianza dei coniugi Cantù.

Elemento significativo e davvero utile del percorso

è stata infine la proposta dei “compiti a casa”, che hanno favorito e guidato momenti di proficuo confronto all’interno della coppia su temi fondamentali relativi al Matrimonio e alla vita di coppia/famiglia. Essere guidati ed accompagnati nella riflessione in questi mesi è stata a nostro avviso un’occasione preziosa per vivere con consapevolezza e gioia questo “tempo di grazia” che ci porterà al nostro sì.

Ora tocca a noi far tesoro di tutto quello che ci è stato proposto e metterlo in pratica ogni giorno, consapevoli che al nostro fianco c’è sempre Lui che ci guida e ci sostiene nelle fatiche e nelle gioie della nostra vita insieme.

*Kristian e Magda  
Giacomo e Silvia*



## Le Catechesi del Papa sui Sacramenti: l'Eucarestia

A cura di P. Giulio

Cari, amici, fratelli e sorelle nel Signore, continuiamo la lettura delle Catechesi di Papa Francesco sui Sacramenti che svolge durante le udienze del mercoledì.

Siamo arrivati al Sacramento dell'Eucarestia che il Papa definisce “*Sacramento dell'amore*” e costituisce la “*sorgente della vita stessa della Chiesa*”.

...“Al centro dello spazio destinato alla celebrazione si trova l'altare, che è una mensa, ricoperta da una tovaglia, e questo ci fa pensare ad un banchetto. Sulla mensa c'è una croce, ad indicare che su quell'altare si offre il sacrificio di Cristo: è Lui il cibo spirituale che lì si riceve, sotto i segni del pane e del vino. Accanto alla mensa c'è l'ambone, cioè il luogo da cui si proclama la Parola di Dio: e questo indica che lì ci si raduna per ascoltare il Signore che parla mediante le Sacre Scritture, e dunque il cibo che si riceve è anche la sua Parola.

Parola e Pane nella Messa diventano un tutt'uno, come nell'Ultima Cena, quando tutte le parole di Gesù, tutti i segni che aveva fatto, si condensarono nel gesto di spezzare il pane e di offrire il calice, anticipo del sacrificio della croce, e in quelle parole: “Prendete, mangiate, questo è il mio corpo ... Prendete, bevete, questo è il mio sangue”.

Il gesto di Gesù compiuto nell'Ultima Cena è l'estremo ringraziamento al Padre per il suo amore, per la sua misericordia.

“Ringraziamento” in greco si dice “eucaristia”.

E per questo il Sacramento si chiama Eucaristia: è il supremo ringraziamento al Padre, che ci ha amato tanto da darci il suo Figlio per amore. Ecco perché il termine Eucaristia riassume tutto quel gesto, che è gesto di Dio e dell'uomo insieme, gesto di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

La celebrazione eucaristica è proprio il memoriale della Pasqua di Gesù, il mistero centrale della salvezza. «Memoriale» non significa solo un ricordo, un semplice ricordo, [...] quando celebriamo questo Sacramento partecipiamo al mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo. È per questo che comunemente, quando ci si accosta a questo Sacramento, si dice di «ricevere la Comunione», di «fare la Comunione»: questo significa che nella

potenza dello Spirito Santo, la partecipazione alla mensa eucaristica ci conforma in modo unico e profondo a Cristo, facendoci pregustare già ora la piena comunione col Padre che caratterizzerà il banchetto celeste, dove con tutti i Santi avremo la gioia di contemplare Dio faccia a faccia.

Cari amici, non ringrazieremo mai abbastanza il Signore per il dono che ci ha fatto con l'Eucaristia! È un dono tanto grande e per questo è tanto importante andare a Messa la domenica. Andare a Messa non solo per pregare, ma per ricevere la Comunione, questo pane che è il corpo di Gesù Cristo che ci salva, ci perdona, ci unisce al Padre.

È bello fare questo! E tutte le domeniche andiamo a Messa, perché è il giorno proprio della risurrezione del Signore.

Per questo la domenica è tanto importante per noi. E con l'Eucaristia sentiamo questa appartenenza proprio alla Chiesa, al Popolo

*di Dio, al Corpo di Dio, a Gesù Cristo. Non finiremo mai di coglierne tutto il valore e la ricchezza.*

*Chiediamogli allora che questo Sacramento possa continuare a mantenere viva nella Chiesa la sua presenza e a plasmare le nostre comunità nella carità e nella comunione, secondo il cuore del Padre.*

*E questo si fa durante tutta la vita, ma si comincia a farlo il giorno della prima Comunione.*

*È importante che i bambini si preparino bene alla prima Comunione e che ogni bambino la faccia, perché è il primo passo di questa appartenenza forte a Gesù Cristo, dopo il Battesimo e la Cresima.*

Unisco la prima catechesi sull'Eucarestia con la seconda in cui il Papa la introduce con alcune semplici domande, come Buon Parroco della Chiesa cattolica universale. [...]

*Ora possiamo porci alcune domande in merito al rapporto tra l'Eucaristia che celebriamo e la nostra vita, come Chiesa e come singoli cristiani. Come viviamo l'Eucaristia?*

*Quando andiamo a Messa la domenica, come la viviamo? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?*

*Ci sono dei segnali molto concreti per capire come viviamo tutto questo, come viviamo l'Eucaristia; segnali che ci dicono se noi viviamo bene l'Eucaristia o non la viviamo tanto bene. Il primo indizio è il nostro modo di guardare e considerare gli altri. Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere.*

*Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli ...*

*Ma l'Eucaristia che celebriamo, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati?*

*Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù?*

*Tutti noi andiamo a Messa perché amiamo Gesù e vogliamo condividere, nell'Eucaristia, la sua passione e la sua risurrezione.*

*Ma amiamo, come vuole Gesù, quei fratelli e quelle sorelle più bisognosi?*

*Per esempio, a Roma in questi giorni abbiamo visto tanti disagi sociali o per la pioggia, che ha fatto tanti danni a quartieri interi, o per la mancanza di lavoro, conseguenza della crisi economica in tutto il mondo. Mi domando, e ognuno di noi si domandi: Io che vado a Messa, come vivo questo? Mi preoccupa di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per coloro che hanno questo problema? Oppure sono un po' indifferente? O forse mi preoccupa di chiacchierare: Hai visto com'è vestita quella, o come com'è vestito quello? A volte si fa questo, dopo la Messa, e non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che hanno bisogno a causa di una malattia, di un problema. Oggi, ci farà bene pensare a questi nostri fratelli e sorelle che hanno questi problemi qui a Roma: problemi per la tragedia provocata dalla pioggia e problemi sociali e del lavoro.*

*Chiediamo a Gesù, che riceviamo nell'Eucaristia, che ci aiuti ad aiutarli.*

*Un secondo indizio, molto importante, è la grazia di sentirsi perdonati e pronti a perdonare.*

*A volte qualcuno chiede: «Perché si dovrebbe andare in chiesa, visto che chi*

partecipa abitualmente alla Santa Messa è peccatore come gli altri?». Quante volte lo abbiamo sentito! In realtà, chi celebra l'Eucaristia non lo fa perché si ritiene o vuole apparire migliore degli altri, ma proprio perché si riconosce sempre bisognoso di essere accolto e rigenerato dalla misericordia di Dio, fatta carne in Gesù Cristo. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa! Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Dio, partecipare alla redenzione di Gesù, al suo perdono. Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "pro forma", è un vero atto di penitenza! Io sono peccatore e lo confesso, così comincia la Messa! Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito» (1 Cor 11,23).

*In quel pane e in quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori e il Signore ci riconcilia.*

*Un ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e la vita delle nostre comunità cristiane.*

*Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo!*

*È Cristo che lì agisce, che è sull'altare. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma.*

*Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita.*

*Il cuore si riempie di fiducia e di speranza pensando alle parole di Gesù riportate nel Vangelo: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,54). Viviamo l'Eucaristia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna. Così sia!*



## PROPOSTE PER I GIOVANI

**Incontro Cerco te a Cremona, 6 aprile**  
 «La relazione con Dio nella comunità»

**Pellegrinaggio in Valle Reatina, dall'1 al 4 maggio**

**Servizio e discernimento in Albania**

*Due settimane di vita fraterna, servizio di animazione ai bimbi, riflessione e condivisione (Iscrizioni entro il 25 aprile).*

Dall'1 al 17 agosto (indicativamente in base alla disponibilità dei voli)  
 Sono previsti 4 week-end di formazione per prepararsi all'esperienza.



## Esercizi Spirituali: un'occasione preziosa per la nostra Parrocchia

«È importante entrare in Quaresima invocando lo Spirito, perché senza lo Spirito non si può pensare di vivere il cammino quaresimale»: così ha esordito padre Tommaso la prima sera della settimana di esercizi spirituali, che hanno visto la nostra parrocchia fermarsi in riflessione, ascolto e preghiera. Attraverso il brano del fariseo e del pubblicano, il nostro ex-parroco, che abbiamo riaccolto con grande gioia tra noi, ci ha aiutato a riflettere sull'umiltà, che «non è svilirsi, né abbassarsi per poi sentirsi dire: ma no, sei così bravo...! L'umiltà cristiana parte da una professione di fede: tutto è opera di Dio. “Di nostro abbiamo solo i peccati”, diceva san Francesco, tutto ciò che facciamo di bene è opera dello Spirito Santo».

La sera successiva, partendo dall'ascolto del brano della guarigione del servo del centurione romano, padre Tommaso ha sottolineato la potenza della fede.

«Il centurione non si presenta con superiorità, ma consapevole della sua piccolezza: “Signore, non sono degno”; ha una fiducia grande e illimitata in Gesù, e, cosciente della potenza della sua Parola, gli chiede: “Di’ soltanto una parola e

il mio servo sarà guarito”. Com'è importante che la nostra fede diventi preghiera, se no resta solo un'ideologia! Com'è importante che diventi rapporto affettivo col Signore, altrimenti è solo cultura e non fonda la nostra vita!».

La terza sera invece padre Tommaso si è soffermato sul tema della conversione e della comunità, a partire dai molti spunti che ha raccolto su un piccolo fascicoletto. «La conversione più profonda è il semplice riconoscersi peccatori e quindi bisognosi di perdono. Il presente è l'occasione per convertirci: volgerci dalla nostra miseria alla sua misericordia, dal male che facciamo al bene che Lui ci vuole, dalla nostra auto-giustificazione all'accettazione della sua Grazia, come fonte nuova di vita». E ancora: «Una comunità cristiana non può che essere dono, segno della misericordia di Dio, luogo di grazia, prodigio che Egli suscita oggi, già in questo mondo. Forse col tempo la comunità diventa nostra opera, nostra fierezza, nostra impresa... ma è sull'amore e sulla fedeltà di Dio che ogni comunità cristiana si fonda».

La sera del giovedì è stato san Francesco “il protagoni-

sta”: la sua storia, le sue scelte, il suo essere umile “come Gesù”, pieno di fede e di amore per i fratelli, in continua conversione, tutto questo ha ancora una volta dato una scossa alla nostra vita richiamandoci ad una fede profonda.

I canti del Coretto e le testimonianze dei nostri frati, tratte dal libro del Cinquantesimo, ci hanno aiutato a rimetterci davanti a questo grande Santo, rivivendone lo stile di vita profondamente evangelico.

L'ultima sera, quella della “liturgia penitenziale”, dopo alcune riflessioni del nostro papa Francesco sulla preghiera, il digiuno e l'elemosina, ha visto concretizzarsi per ciascuno di noi ciò che ci era già stato richiamato la prima sera: «la vera onnipotenza del Signore è quella del perdono». Padre Tommaso infatti ci aveva invitato a riflettere attentamente sulle parole del “Confesso a Dio onnipotente”, che diciamo ogni volta all'inizio della messa, e ci aveva ricordato che «il modo cristiano di vivere il peccato è quello di buttarsi nelle braccia del Padre, facendo nostra la preghiera del pubblicano: “Signore Dio, abbi pietà di me peccatore”».

Franca Magistretti

13 aprile

## **Domenica delle Palme**

ore 9.45 - Benedizione delle Palme, Processione e S. Messa

14 aprile

## **Lunedì Santo**

ore 17.00 - Confessioni Medie

ore 18.30 - Confessioni Adolescenti

ore 21.00 - Celebrazione Eucaristica Pasquale  
del Gruppo Sportivo Aurora

15 aprile

## **Martedì Santo**

ore 14.30 - Confessioni IV e V elementare

ore 16.45 - Confessioni IV e V elementare

16 aprile

## **Mercoledì Santo**

ore 21.00 - Liturgia Penitenziale e  
Confessioni per giovani e adulti

17 aprile

## **Giovedì Santo**

ore 8.00 - Celebrazione delle Lodi

ore 16.45 - Accoglienza Sacro Crisma, Commemorazione della  
Lavanda dei piedi e dell'istituzione dell'Eucarestia

ore 21.00 - Eucarestia solenne **Cena del Signore** e Adorazione notturna

18 aprile

## **Venerdì Santo**

ore 8.00 - Celebrazione delle Lodi

ore 15.00 - Celebrazione della **Passione del Signore**

ore 21.00 - **Via Crucis** per le vie del quartiere (portare una torcia elettrica)  
(sarà possibile, per chi non se la sente di camminare, seguire la via crucis in Chiesa)

19 aprile

## **Sabato Santo**

ore 8.00 - Celebrazione delle Lodi

ore 21.00 - **Veglia Pasquale** e **S. Messa di Risurrezione**

20 aprile

## **Pasqua di Risurrezione**

Celebrazione delle S. Messe con orario domenicale



# Settimana Autentica o Santa 2014



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

12

## La mostra su Federico Ozanam

È stato un successo la mostra voluta dalle Conferenze del Consiglio della San Vincenzo di Lecco.

Nel bicentenario della nascita di Federico Ozanam, docente di letterature straniere alla Sorbona e fondatore della S. Vincenzo, questa mostra è stata esposta in molte località d'Italia, e, con il benestare di Mons Cecchin e il supporto di Don Paolo Ventura, è stata allestita da volontari vincenziani della Conferenza S. Chiara nella navata della Basilica di S. Nicolò dal 23 febbraio al 2 marzo.

Ricca di foto d'epoca e soprattutto del pensiero di Federico, leggibile proprio attraverso le sue parole, ripropone brani scelti fra i suoi scritti, che ne ripercorrono la vita e ne illustrano il pensiero.

Inaugurata da Mons. Ennio Apeciti, responsabile dell'Ufficio Diocesano delle Cause dei Santi, è stata illustrata con passione, nei particolari, attraverso visite guidate da alcuni vincenziani.

La storia di Federico, in una Francia devastata dal degrado materiale e morale del periodo post rivoluzionario e illuminista, anticlericale e ateo, è emblematica: da studente di di-

ritto alla Sorbona, era incalzato da suoi compagni di opposte idee, i cui maestri del pensiero razionalista sbeffeggiavano apertamente il cristianesimo, con questa domanda provocatoria: **“Voi che vi dite cattolici, voi che citate il Vangelo, voi studenti, laici, voi per i poveri che cosa fate?”**.

Questa domanda gli toccò un nervo scoperto.

Non bastarono più le “conferenze” di storia, di filosofia e diritto.

Guidando un piccolo gruppo di suoi compagni creò la prima *“Conferenza di Carità”* che, fin da subito, fu messa sotto la protezione di S. Vincenzo. Divenuto poi docente di letteratura straniera e diritto commerciale, e giornalista, si battè lungo tutta la sua breve vita per le classi più deboli.

Durante l'omelia della sua beatificazione a Parigi il 22 agosto 1997, nella giornata mondiale della gioventù, Papa Giovanni Paolo II lo definì un precursore della dottrina sociale della Chiesa: le sue idee stanno alla base delle grandi encicliche sociali venute solo molti anni dopo, a cominciare dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII.

Proprio in quella giornata mondiale della gioventù Giovanni Paolo II sollecitò specialmente i giovani con queste parole: *“Uomo di pensiero e di azione, Federico Ozanam è per gli universitari del nostro tempo, professori e studenti, un modello di impegno coraggioso capace di far udire una parola libera ed esigente nella ricerca della verità e nella difesa della dignità di ogni persona. Sia per loro anche un appello di santità”*.

Le Conferenze  
San Vincenzo di Lecco



Tra i vari libri su questo straordinario personaggio citiamo *“Storia di F. Ozanam: l'uomo che non aveva paura della crisi”* (Ed. Lindau) presentato lo scorso 10 dicembre dalla San Vincenzo, con il Centro Culturale San Nicolò in una serata a cui è intervenuto l'autore, il giornalista Giorgio Bernardelli.



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

13

## Vicini al fratello invisibile

L'ultima serata del ciclo "Il campo è il mondo" che si è svolta lo scorso 25 febbraio al Cenacolo Francescano aveva come titolo: "**Vicini al fratello invisibile**". I relatori, sollecitati dal moderatore Luciano Gualzetti, erano i rappresentanti di 4 fra le grandi istituzioni caritative della Città di Lecco: Caritas, casa Don Guanella, Casa sul Pozzo e San Vincenzo.

Tante esperienze diverse nei luoghi e nei modi, tante storie di prossimità raccontate con semplicità e passione: storie di fragilità solitudine, mancanza di risorse e incertezza per il futuro. Storie di gratuità, ascolto, condivisione, e soprattutto, impegno per la promozione di ogni persona. Ma non bastano i volontari, bisogna creare ponti, ricostruire reti, legami di

appartenenza a chi è rimasto ai margini della società, e circuiti solidali, in una solidarietà diffusa nella comunità.

È necessario un cambiamento ... su cui insiste ogni giorno il nostro Papa Francesco.

Ce lo suggerisce anche Federico Ozanam, con la sua frase: "*Mettiamo la nostra fede all'ombra della carità*".



### *Svuota la Tessera e Dona i tuoi Punti al Banco Alimentare*



*Il prossimo 31 maggio verranno azzerati tutti i punti spesa accumulati sulla tessera fedeltà Conad.*

*Ti chiediamo di sostenere gli acquisti del Banco Alimentare destinando i punti presenti sulla tua carta fedeltà a favore di quella intestata alla Parrocchia Frati Cappuccini*

***entro il 25 maggio***

*rivolgendoti al banco informazioni del supermercato Conad.*



## Buon compleanno Pa' Francesco

*Carissimi fratelli in Cristo e in san Francesco, il Signore vi doni la sua pace! Ho letto questo editoriale di Enzo Fortunato sulla rivista San Francesco patrono d'Italia del 3 marzo 2014 e subito ho pensato, nel primo anniversario della elezione di Papa Francesco, di condividere queste riflessioni e per ricordarci e richiamarci ai segni profetici, segni di Dio che ancor oggi, se abbiamo occhi attenti e vigili, si manifestano nel nostro quotidiano.*

*Buona lettura e buona riflessione!*

### **Quattro segni profetici che "portarono" a Francesco.**

A distanza di un anno da quel 13 marzo, il primo del pontificato di papa Francesco, voglio ripercorrere quelli che son stati quattro segnali ai quali, oggi, possiamo dare una lettura profetica.

#### **Il primo segnale**

Fino a poco tempo prima nessuno avrebbe potuto immaginare le caratteristiche di questo pontificato. Benedetto XVI, in quel "nunc dimittis" parlando al collegio cardinalizio aveva usato le parole del Santo di

Assisi per salutare il proprio servizio: "Al futuro Papa prometto incondizionata riverenza e obbedienza".

Le stesse parole che troviamo nella Regola Bollata numero 76 delle Fonti Francescane: "Frate Francesco promette obbedienza e reverenza al signor papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana. E gli altri frati siano tenuti a obbedire a frate Francesco e ai suoi successori".

#### **Il secondo segnale**

In quei momenti che avevano preceduto l'inizio del Conclave, momenti di profonda tensione e raccoglimento, alcuni cardinali convocati vollero affidarsi, nei giorni precedenti, proprio a san Francesco, giungendo in preghiera sulla tomba del Santo ad Assisi: Geraldo Majella Angelo, Odilo Sherer, e Christoph Schoenborn avevano scelto l'Assisiense come conforto e guida spirituale per l'importante compito.

Vennero ad Assisi in incognita, mescolati ai pellegrini, ma che l'occhio vigile di alcuni frati era riuscito a riconoscere.

#### **Il terzo segnale**

Giornali e gente comune cercavano un segnale

forte dalla Chiesa. Alcuni azzardarono nelle parole la speranza "segreta": «Aspettiamo Francesco I» come ebbi modo anch'io di dire in un'intervista al *Fatto quotidiano* il 5 marzo.

#### **Il quarto segnale**

L'attenzione sembrava concentrarsi sui candidati francescani, in particolare sull'americano Sean Patrik O'Malley, un cappuccino. Il cardinale Angelo Scola aveva celebrato la messa che avrebbe preceduto l'inizio dei lavori del Conclave nella nostra chiesa francescana a Roma dei Santi Apostoli. "È vigilia francescana" scrivemmo in prima sul nostro sito. E in piazza, una delle foto girava, era stata quella di un frate in ginocchio.

Di lì a poche ore eravamo a Roma, in attesa dell'elezione.

I segnali erano forti così come i nostri desideri. Per uscire dalla situazione dove la Chiesa si era cacciata l'unica strada percorribile era quella di un Papa francescano, un Papa che amasse Assisi, un Papa di nome Francesco.

Buon compleanno pa' Francesco.

*fgiulio, assistente O.F.S.*



## La felicità imperfetta

Durante tutto il nostro percorso di vita ci misuriamo con quanto si realizzano via via dei nostri progetti e con quanto rende più complessa e difficile la loro realizzazione. Per avvicinarci a ciò che potremmo chiamare una imperfetta felicità, impegniamo le nostre migliori energie, senza riuscire a eliminare fatiche, paure e ansie, ma soprattutto negli anni giovanili, siamo portati a compiere scelte coraggiose e a raccogliere forti sfide.

Abbiamo poi “imparato” molte “lezioni”, nelle nostre relazioni più importanti nell’ambito familiare, scolastico, lavorativo, ecclesiale. Abbiamo costruito rapporti improntati all’amore, al rispetto, alla fiducia reciproca. Ci siamo assunti le nostre responsabilità verso gli altri, abbiamo vissuto gioie e dolori da credenti, ma anche da non credenti.

Qualche volta abbiamo riconosciuto che i nostri bisogni sono gli stessi degli altri, così come i nostri diritti, ma anche i nostri limiti.

Soprattutto quando avvengono guasti nelle relazioni, fatti drammatici anche improvvisi, ogni essere umano può facilmente arrivare a pensare non a un progetto di vita che si modifica, ma a una vita interrotta, perché la vita era tutta appesa a quei nostri desideri sul futuro: come di desiderio di esprimere al meglio il nostro valore; il desiderio di avere accanto l’uomo o la donna della nostra vita; di avere figli che rafforzino e sostengano i rapporti familiari; la stabilità economica; un mondo più giusto e solidale ecc.

Anche la volontà più positiva può scontrarsi con barriere insormontabili con conseguenti ferite gravi o

rifiuti della realtà, ribellioni violente. Possono nascere sensi di colpa anche ingiustificati o risentimenti acuti verso altri, sentimenti di odio o di perdita dell’autostima così necessaria nell’affrontare nuove realtà oggettivamente più gravose delle precedenti.

A questo punto si rende indispensabile il riconoscimento di non potercela fare da soli, nell’afferrare quella consapevolezza della fragilità personale e/o dell’oggettiva impossibilità nel fare a meno di altri: parenti, amici, istituzioni, chiesa, servizi, volontariato ... prima che sia troppo tardi.

Questo scritto vuole essere un piccolissimo gesto d’amore per le tre sorelline di Chiuso, la loro mamma, per i loro sogni infranti, per la loro nascosta e immensa tristezza, per la loro solitudine in terra straniera.

*Una sorella dell’Ordine Francescano Secolare*



*Date la Vostra disponibilità per un turno nella nostra Cappellina dell’Adorazione compilando il modulo.*

*Vi ricordiamo che i turni sono di mezz’ora dalle 7.30 fino alle 22.00 dal Lunedì al Venerdì e fino alle 16.00 al Sabato.*



## Frati tra la gente: cinquant'anni "nero su bianco"

Per parlarvi del libro su primi cinquant'anni della nostra Parrocchia parto dalla fine: Sabato 1 marzo, a casa mia, ci sono, oltre al sottoscritto, padre Saverio, padre Luigi, Franca e Mary.

Quest'ultima, dopo che tutti ci siamo sbranati una buona pizza, estrae dal magico borsone il tanto atteso, sudato e agognato libro. *Il libro del cinquantesimo è finalmente realtà: ancora emozionati lo sfogliamo con cura e attenzione, quasi con delicatezza per non rovinarlo; ognuno fa i suoi commenti e comunica le sue impressioni. È fatta: dal giorno dopo il volume è disponibile in segreteria e tutti i parrocchiani lo possono acquistare, anche se la **Presentazione Ufficiale** verrà fatta **Giovedì 3 Aprile alle ore 21 presso il Cenacolo Francescano**.*

La genesi di questo lavoro si perde quasi nella notte dei tempi: durante l'anno di festeggiamenti per i 50 anni padre Saverio chiede ai parrocchiani di collaborare inviando foto, scritti e documentazioni varie riguardanti la Parrocchia. Il Parroco chiede poi a Franca di

redigere il testo; quest'ultima mi coinvolge e, dopo la festa dell'Oratorio del 2012 cominciamo a "metterci la testa": il lavoro è immane, perché c'è da ricercare dati e date, raccogliere testimonianze, assemblare, in qualche caso riassumere e sintetizzare testi troppo lunghi e articolati.

In tutto questo lavoro, lo voglio dire con chiarezza, la passione di Franca, come il tempo da lei dedicato a questo impegno, è fuori dall'ordinario: io e Franca ci conosciamo da una vita e non scopro certo oggi le sue doti di umanità, ma questi anni di condivisione me lo hanno confermato ulteriormente.

Infine il tocco determinante di Mary: l'assemblamento grafico è di prim'ordine, come la selezione delle foto e il "confezionamento" in generale: facile dire, "è del mestiere": ci vuole anche amore e passione nel fare le cose e l'amica Mary ne ha profusi in abbondanza.

*Senza dimenticare, ovviamente, il contributo di tutti coloro che, attraverso testimonianze, scritti e foto, sono stati parte integrante di questo lavoro.*

*Abbiamo fatto centro? Ovviamente lo speriamo: pensiamo, sinceramente, che molte persone possano riconoscersi (non solo visivamente, ma anche come condivisione di esperienze) in questa storia lunga cinquant'anni. Se siamo poi riusciti a renderla scorrevole e fluida anche a livello di lettura, ne siamo lieti. Vorrei raccontare un piccolo episodio, capitato pochi giorni dopo l'uscita del libro: mi chiama al cellulare un amico, un "ragazzo del 70", mio ex-bambino a catechismo e ai gruppi del sabato; è in compagnia di un altro amico, anch'egli ex ..., e discutevano su chi fosse un terzo ragazzo presente nella foto scattata a San Giuseppe il giorno dopo Italia-Brasile dell'82 (paragrafo "Primolo Mundial") e concludendo: che ricordi!!! Dopo esserci salutati e aver chiuso la comunicazione ho pensato: forse abbiamo toccato le corde giuste; e se ci avessimo preso?*

Vi aspettiamo la sera della presentazione e vi invitiamo a leggere il libro.

Buon cinquantesimo a tutti !!!!

Ciano



## Francesco: meditazione profonda, utile e gioiosa

Giovedì 14 marzo, durante la settimana di esercizi spirituali, il coretto ha riproposto la meditazione su san Francesco con la quale erano iniziati i festeggiamenti per l'anniversario dei cinquant'anni della parrocchia.

Questa volta ci siamo messi sulle orme di Francesco non attingendo alle fonti francescane, ma lasciandoci guidare dai nostri fratelli frati e dalla nostra sorella clarissa. Infatti tutte le dieci canzoni della meditazione sono state precedute da altrettante testimonianze tratte dal libro "Fratelli tra la gente" scritto in occasione del cinquantenario.

Nelle loro parole abbiamo ritrovato lo stesso spirito che ha ispirato l'esistenza del santo di Assisi, rivissuto nella concretezza di chi ha percorso con noi un pezzo di strada. Ringraziamo Franca Magistretti, coautrice insieme a Graziano Benaglio del volume, che ha saputo scegliere con l'intelligenza che viene dal cuore i brani più adatti.

Il coretto propone questa modalità un po' particolare di meditazione come occasione di preghiera e di fede, che passa attraverso la suggestione della musica, delle parole delle canzoni,

delle immagini, e della profondità delle riflessioni. Siamo grati a chi ci accompagna, partecipa e condivide.

### **Padre Gabrielangelo**

È stato il nostro terzo parroco. Venendo nell'ambito dei festeggiamenti per il Cinquantesimo, ha impostato la sua omelia sul Cantico delle Creature.

Le sue parole, riascoltate ora dopo la sua morte, sembrano quasi il suo testamento spirituale.

*Voglio cantare la gioia per aver condiviso con voi, anche se per solo nove anni, un'esperienza favolosa di vita, laboriosa, a volte faticosa, ma sempre piena di soddisfazione!*

*Grazie, Signore, per la nostra parrocchia!*

*Quando ero con voi, sapevo delle vostre voci belle, forti e armoniose; per questo, con non pochi sacrifici, ho voluto dotare questa chiesa di un organo, abilitato anche per i concerti.*

*Adesso c'è tutto, non manca proprio niente, per poter cantare tutti insieme.*

*Grazie, Signore!*

*E canto anch'io. Anche se la mia voce non è proprio brillante, è vera, piena di calore.*

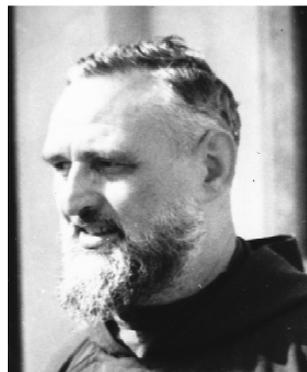
*Grazie, Signore, per i nove anni vissuti insieme a voi!*

*Mi avete voluto bene, addirittura amato, e nel vostro sincero amore mi avete perdonato tante mancanze.*

*Vi ho voluto tanto bene! Sono arrivato a Lecco ricco di tanta buona volontà e non poche velleità: volevo fare della parrocchia San Francesco di Lecco la più bella, la più efficiente del mondo! Poi mi sono ridotto a fare quello che ho potuto, solamente ho mantenuto l'impegno: essere sempre con voi con tanto amore.*

*In nome del Signore posso dirvi che vi ho voluto tanto bene e continuerò a voler bene ancora, e continuerò per sempre!*

### **Padre Olinto**



Sentendosi chiamato dal Signore stesso, accetta di diventare parroco della neonata parrocchia e così saluta tutti i suoi nuovi parrocchiani dal primo numero del bollettino parrocchiale.

È l'aprile del 1962.

*Carissimi, la grazia e la pace che viene da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi!*

*È con grande cuore e schiettezza d'animo che partecipo a voi la mia trepidazione nell'assumere la responsabilità dell'ufficio di parroco, di pastore, maestro e padre delle anime vostre. Non era nelle mie prospettive la possibilità di giungere a questo posto: ci sono stato chiamato dalla volontà di Dio, per cui non potevo non aderire con la migliore disposizione possibile. Ed eccomi in mezzo a voi, in questa parrocchia nata da pochi giorni.*

*Il mio desiderio, è quello di donarmi per il vostro bene, anche se, consapevole delle mie insufficienze, prevedo che non mi sarà sempre facile. Conto molto nella vostra comprensione e nella vostra collaborazione. L'avete desiderata questa parrocchia: ora è un fatto compiuto.*

*La vostra gioia mi ha commosso e allietato. Ma sento di avere innanzi un compito non facile: la parrocchia deve diventare una comunità di anime unite in Cristo Gesù. Voi mi potete facilitare questo compito con l'unirvi a me nella ricerca di quelle vie e di quei mezzi per cui non solo il culto a Dio, nella nostra chiesa, sia reso nel modo più splendido possibile, ma soprattutto circoli*

*con ritmo costante e vigoroso nei cuori di tutti i parrocchiani la vita della grazia e della carità.*

### **Padre Ismaele**



*Quarto parroco, a chiusura dei festeggiamenti per il Cinquantesimo ricorda con francescana semplicità i suoi anni trascorsi tra noi. Sono arrivato a Lecco nell'obbedienza, senza nessuna esperienza parrocchiale, e devo dire che ho imparato molto nel vivere quotidianamente in mezzo alla gente.*

*Dal convento si vede la realtà da una certa distanza, quasi per sentito dire, mentre in parrocchia ci si sente coinvolti in maniera totale; si viene a contatto con l'umanità, nella sua storia carica di problemi, di fatiche, di incertezze, di sofferenze e di gioie.*

*Anche il figlio di Dio quando è diventato "figlio dell'uomo" ha fatto questa esperienza: si è caricato dei nostri peccati e in questa parola ci metto tutto quello che la persona umana può vivere e soffrire. Dio lo vediamo lontano, ma il Dio uomo che ha*

*condiviso totalmente la nostra umanità, lo sentiamo fratello.*

*Il mio profondo impegno è sempre stato quello di infondere in ogni persona la speranza che, condita dal coraggio e dalla pazienza, rende capaci di continuare a vivere anche nelle situazioni più difficili.*

*Certamente il fondamento della nostra speranza è Gesù, verità e presenza, quel Gesù reale che abbiamo celebrato ogni domenica sull'altare e che abbiamo mangiato come pane di vita eterna.*

*Inoltre ho sempre pensato che un figlio di Dio non deve essere sempre troppo serio, ma deve esprimere la bellezza e la gioia che proviene da Dio anche con un sano umorismo, con una gaia fantasia e, lasciatemelo dire, con un certo evangelico "menefreghismo", che ci salva dai pettegoli giudizi di gente poco seria.*

### **Padre Saverio**



*Durante i suoi primi anni di ministero, vive con alcuni confratelli un'esperienza molto forte e radicale di*

vita fraterna, fondata sul Vangelo e basata sulla preghiera. Sono a Muscoline, un piccolo paese del bresciano, e vivono su un terreno del parroco locale, in una baracca di legno e due box di lamiera.

*Il mezzadro, sul cui terreno eravamo, non ci vedeva di buon occhio. Ed è successo un fatto particolare, che forse più di ogni altro spiega la 'forza' e la concretezza del Vangelo. Questo mezzadro si era arrabbiato perché gli avevamo calpestato la striscia di erba su cui passavamo con i camioncini per portare il materiale e pretendeva di essere risarcito.*

*Io avevo chiesto ai vicini di quale entità economica potesse essere il danno e mi era stato risposto che potevano essere circa venti/venticinquemila mila lire. Il contadino invece ce ne chiese centoventimila. Ma come? Ci siamo detti: è troppo, non possiamo!*

*Due di noi erano anche d'accordo a dargli quei soldi, per non farlo arrabbiare visto che l'avremmo comunque avuto sempre come vicino, ma soprattutto perché, visto che eravamo lì per fare un'esperienza evangelica, la prima cosa che avremmo fatto sarebbe stata quella di litigare col vicino? Per questione di soldi? Gli altri due invece no: è troppo, ci imbrogliano, è esagerato, si approfitta di noi, porta via i soldi da dare ai poveri!*

*Ci ritroviamo dopo un'ora di preghiera.*

*Il primo dei frati che non era d'accordo a dare tutti quei soldi riferisce: io, dopo aver pregato, ho letto quel brano di Vangelo in cui Gesù dice: "Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello; se uno ti costringe a fare un miglio, tu fanne due con lui".*

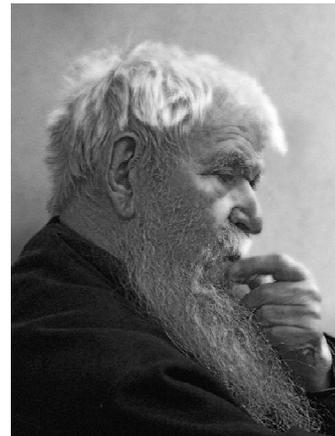
*Il secondo, invece, dopo aver pregato, si era ritrovato a meditare sull'episodio di San Francesco all'Eremo di Montecasale, in cui il padre guardiano si vanta con Francesco per essere riuscito a scacciare dei briganti molto noti nella zona, ma anche molto affamati; il Santo lo sgrida e gli dice: "Adesso prendi tutto quello che riesci, rincorri i briganti, chiedi loro scusa, dai loro tutto ciò che hai e invitali anche in convento".*

*E a seguito di quel gesto, due briganti si convertirono. San Francesco e il Vangelo erano stati molto chiari!*

*Abbiamo preparato una busta, abbiamo messo dentro duecentoquarantamila lire, il doppio della cifra richiestaci, e quando il mezzadro è arrivato gliela abbiamo data, senza dire nulla e sotto gli occhi esterrefatti del parroco che era venuto per fare da*

*mediatore. Da allora come è cambiato il contadino! Ha cominciato a volerci bene, a regalarci un sacco di roba e a tenerci pulito lui tutto; ci ha persino consegnato un foglio in cui dichiarava che fin quando i frati fossero rimasti lì, tutto era per loro e a loro servizio. Soprattutto si è riavvicinato alla fede! Ha poi cominciato a far passare la voce tra la gente, così in tanti hanno iniziato a venire per parlare ma soprattutto pregare con noi.*

### **Padre Rufino**



Missionario per una vita in Eritrea, arriva nella nostra parrocchia alla soglia degli ottant'anni, ma il suo carattere battagliero lo vede ancora molto attivo tra noi. La sua morte, raccontata da padre Tommaso, ne denota la grande fede e il grande carisma francescano.

*Mercoledì 4 luglio 2007, ore 6.30. Padre Rufino era solito, a quell'ora, scendere ad aprire la chiesa. Sempre così, per tredici anni. È stato un uomo fedele a ogni suo compito,*

per tutta la vita, a costo di qualsiasi sacrificio. Ma quella mattina non poteva essere così.

Padre Rufino chiama padre Giulio, che sta camminando nel corridoio: "Vai tu ad aprire la chiesa, non sto tanto bene!". Ci si rende subito conto che la cosa è seria. Arrivano il medico, l'ambulanza e si procede al ricovero in ospedale. La diagnosi è presto fatta: infarto. Quel vecchio grande cuore è in grave difficoltà e lui se ne rende conto. Chiede la corona del Rosario e una radiolina perché - dice - qui in ospedale le notti sono lunghe e, in tal modo, posso ascoltare Radio Maria e pregare. Vuole pure il suo bastone, il suo inseparabile e mitico bastone.

Chiede perdono a tutte le persone che può avere offeso o contrariato. Ringrazia tutti, perché a Lecco si è trovato bene. Vuole che chiami suo fratello Franco e mi dice di salutare mia mamma, sua coscritta. Gli faccio osservare che non è ancora giunta l'ora di fare testamento, che ce la può fare a superare l'infarto. Non sono parole di conforto che raccoglie. La sua meta ormai è altrove.

Sabato 7 luglio mi confida: "Pensavo fosse questo il mio giorno, ma non è stato così. Domani è domenica e il Signore avrà molto da fare. Lunedì è il mio giorno".

Domenica sera, 8 luglio, mancano poche ore all'alba. Lo trovo particolarmente convinto e in attesa, come se avesse dentro di sé una fretta incontenibile. Mi mostra la radiolina posta sul comodino e mi dice: "Portala via ... Vedi, a me ormai non interessa più niente delle cose di questo mondo. Desidero morire ed essere con il Signore. Domani sarò con lui per sempre. Desidero soltanto essere con Lui". Lunedì 9 luglio, ore 6.30: a letto, mentre sta pregando con la corona del Rosario, padre Rufino china il capo ed emette l'ultimo respiro.

#### **Suor Maria Chiara Parolari**



Clarissa in un monastero della repubblica Centrafricana e attualmente in quello di Leivi, ricorda con gratitudine le meraviglie che Dio ha compiuto nella sua vita.

È la parola "cammino" quella che più esprime il vero e il senso di ciò che è stata e che è la storia della mia vocazione, la storia della mia vita. Quando mi fermo a pensare là dove

oggi il Signore mi sta chiamando ad accogliere e a testimoniare il suo Amore, mi trovo a sorridere e con stupore mi dico: com'è possibile questo?

Sorrido perché quando sono entrata nel monastero di Chiavari, tra le tante cose alle quali mi sembrava di aver rinunciato, vi era anche il mio desiderio di viaggiare e di conoscere terre lontane.

Ma davvero a Lui nulla è impossibile e, sempre fedele alle sue promesse, può compiere in noi e con noi, molto più di quanto possiamo immaginare e pensare. Il cammino con il Signore ci porta sempre "oltre": oltre i nostri piccoli spazi, le nostre attese, i nostri desideri, le nostre paure, i nostri legami, oltre noi stessi, ma tutto questo senza farci dimenticare da dove siamo usciti.

Benedico il Signore per la mia famiglia, i miei genitori che mi hanno dato e trasmesso la vita, insegnato a far spazio al Signore dentro ogni giornata, mi hanno testimoniato l'Amore e la fede, mi hanno fatto gustare la bellezza e la gioia del dono, dell'accoglienza, dell'attenzione all'altro.

Sono stati i primi passi di quel viaggio che mi ha aperto a orizzonti sempre più grandi, alla vita della parrocchia e da lì sempre a nuove vie, a nuovi incontri, a nuovi confini.

**Giuseppe Panzeri**

Le vocazioni nate all'interno della nostra parrocchia sono un 'miracolo': il 'miracolo' della bontà di Dio nella nostra vita, segno del suo amore alla nostra comunità e al mondo intero.

*Con la mia famiglia sono arrivato in questo quartiere nel 1959, nel primo condominio di via Santo Stefano quando il convento dei Cappuccini non era ancora parrocchia. Avevo quasi tre anni. Faccio parte di quel gruppo di persone cresciute insieme al nuovo quartiere, il cui centro è sempre stato la presenza dei frati cappuccini, che si è sviluppata veramente insieme alla gente e alle famiglie. Accompagnato dai frati e in particolare da padre Ferdinando ho vissuto quella stagione piena di entusiasmo e di grandi desideri che nella Chiesa ha coinciso con il rinnovamento degli anni successivi al Concilio Vaticano II.*

*Ho poi incontrato il movimento di Comunione e Liberazione, che ha determinato e determina in un modo indelebile la mia appartenenza a Cristo e alla Sua Chiesa senza mai cancellare il mio essere "dei frati". Poi è successo. Inaspettato, sorprendente ma naturale. Nel giro di pochi anni, attratti dalla bellezza di una vita totalmente afferrata da Cristo come ci appari-*

*va quella dei "nostri frati", uno a uno, apparentemente per vie diverse, ma vicinissimi sia geograficamente che per l'amicizia con i frati, un bel po' di noi giovani ha "fatto il salto": vivere quell'entusiasmante letizia, quella comunione, quell'intimità con Cristo sempre, senza altre cose, ogni istante di ogni giorno, consacrati a Lui.*

*Certamente una storia così mi ha dato una semplicità e una solidità nel seguire Cristo che non potrei avere se fosse stata solo una mia idea o una mia decisione; mi sento tranquillo ad affermare che la mia vocazione è una storia da seguire, bella, a volte faticosa, ma mai paurosa o piena di dubbi.*

**Padre Raffaele Della Torre**

Per un anno e mezzo Ministro Provinciale a Milano e ora Definitore del padre Generale a Roma, fa alcune riflessioni sulla figura di frate cappuccino e ricorda come l'amore e la fraternità, tratti attuali della "perfetta letizia", siano fondamentali nella vita di ognuno di loro.

*Constato che le nostre presenze, ovunque esse siano, sono e rimangono significative. La gente ci sente vicini, accoglienti, accessibili.*

*Credo che il nostro approccio familiare ci apra tante porte, offrendoci svariate possibilità di annunciare il Vangelo del Signore.*

*Sono convinto che l'immagine dei Cappuccini come frati del popolo ci corrisponda ancora pienamente. Noi frati dobbiamo essere consapevoli che abbiamo un talento preziosissimo da trafficare: la fraternità, vissuta come bene prezioso e realizzante della nostra esistenza e per questo capace di diventare testimonianza per gli uomini e le donne del nostro tempo.*

*Come in ogni tempo, l'amore convince, commuove, fa intravedere una possibilità di vita autentica.*

*La conversione, la speranza nasce dal vedere segni, fatti, eventi che testimoniano che il male e l'odio non avranno il sopravvento nella vicenda umana. Oggi con un clic del mouse del nostro computer troviamo tutto: conferenze in materia teologica e dottrinale, programmi, sfide, piani pastorali. Una famiglia, una comunità, una fraternità di frati che guardano a Gesù e desiderano vivere come Lui la preghiera, l'accoglienza, il perdono, il lavoro per il Regno, diventano segno efficace e attraente.*

*Questo è il modo di stare nel mondo che desidero per me e per i miei fratelli. Noi frati possiamo essere uomini evangelici radicati nella fede del Signore, lieti di abitare la sua casa che è la Chiesa, conservando nel cuore la preghiera di amare come Lui ci ama.*

**Padre Tommaso**

Il nostro quinto parroco, ripensando agli anni passati in parrocchia racconta la sua esperienza tra noi, vissuta a partire dal suo essere 'frate minore'.

*Con gioia ripenso agli undici anni trascorsi, vissuti nell'intento di essere semplicemente frate minore. Sono arrivato timoroso.*

*Dopo le prime ansietà, ho considerato la parrocchia come una fraternità allargata di molto che comprendeva tutte le categorie di persone.*

*Con tutti - proprio tutti - avvertivo di dover stabilire un rapporto da frate, ovvero fraterno, sincero, che coinvolgesse il cuore. E che avesse a che fare con Gesù Cristo. Si trattava di credere a Lui e alla Sua Parola.*

*Ma non si può credere in Lui senza sentire il bisogno di fare fraternità. Gesù ha detto ai suoi: "Voi siete tutti fratelli".*

*Da questo punto di vista noi frati siamo ben equipaggiati: viviamo insieme, ci abituiamo a portare il peso gli uni degli altri.*

*La vita comune è la più grande possibilità e grazia di procedere sulla via della conversione.*

*Si continua a stare insieme non perché non si sbaglia e non ci si offende mai, ma perché ci si perdona. Una piccola comunità di frati non perfetti, ma sempre più radicata nell'impegno*

*di amarsi e perdonarsi, che si apre ad accogliere la grande comunità-parrocchia; che sa farsi carico, sa diventare responsabile, impara a collaborare, propone con tutta umiltà la notizia buona che è Gesù. Queste sono le convinzioni che mi hanno accompagnato. Fino a che punto le abbia messe in pratica è tutto da vedere! Nella nostra denominazione francescana dopo il sostantivo frati segue un aggettivo: minori. Per un frate che vive e opera in parrocchia quell'aggettivo significa: essere sempre disponibile, mettersi in gioioso servizio e in ascolto verso tutti, avere una speciale attenzione verso i più piccoli e poco considerati, verso i poveri e gli emarginati. Essere frati minori in parrocchia significa diventare persone capaci di ricevere dagli altri, e questo è tutt'altro che facile. Spesso abbiamo un tale bisogno di intraprendere progetti utili, di cambiare le situazioni poco o per niente efficienti e di risolvere problemi, che per imparare a ricevere dobbiamo cambiare profondamente il cuore e la mente.*

*Partendo dal mio essere frate minore, ho tentato di fare mia la trilogia: comunione, corresponsabilità, collaborazione. Ho scoperto che questi atteggiamenti, che la Chiesa del*

*dopo-Concilio propone a tutte le comunità cristiane, corrispondono alla mia vocazione francescana.*

*E mi sono reso conto, una volta di più, della genialità evangelica di Francesco d'Assisi.*

**fra Mauro Jöhri**

A conclusione della veglia, riascoltiamo parte del saluto che il padre generale, fra Mauro Jöhri, ci ha inviato per il libro.

*Prego il Signore per tutti voi, fratelli e sorelle della comunità parrocchiale San Francesco in Lecco, perché possiate essere persone certe dell'amore di Dio, accompagnate e custodite dalla sua benevolenza e misericordia.*

*Sostenetevi e incoraggiatevi nel cammino quotidiano alla sequela di Gesù; non date spazio a discordie e contese, ma con i vostri pastori siate operatori di pace e costruttori di comunione. La vostra appartenenza alla comunità di Gesù diventi testimonianza e missione. Conservate nel cuore il desiderio di guardare sempre al Signore che è vivo e presente nella vostra comunità, imparate da Lui che è mite e umile di cuore. Così facendo sarete capaci di vivere e testimoniare la bellezza e l'attrazione dell'amore fraterno che genera rapporti nuovi e redenti. Vi saluto con fraterno affetto. Pregate per me.*

Mary Tentori



## PROGRAMMA DEL MESE DI APRILE 2014

<p>Mercoledì 2</p> <p>Ore 21.00 ingresso € 5</p>	<p><i>La Fede a teatro - I teatri del sacro L'Officina Falso Movimento, presenta:</i> "369 gradi", presenta: <b>LA RADIO E IL FILO SPINATO</b> (Padre Massimiliano Kolbe) <i>Di e con Roberto Abbiati e Luca Salata - Regia di Roberto Abbiati</i> Con un contributo poetico di Mario Vighi <i>Una proposta del Cenacolo Franceseano e del</i> <i>Centro Culturale "Alessandro Manzoni" di Lecco</i></p>
<p>Giovedì 3</p> <p>Ore 21.00 ingresso libero</p>	<p><i>La Parrocchia "San Francesco di Assisi" invita alla presentazione del volume:</i> <b>FRATI TRA LA GENTE</b> <i>Realizzato in occasione del 50° anniversario di fondazione</i> <i>della Parrocchia di San Francesco di Lecco</i></p>
<p>Venerdì 4</p> <p>Ore 10.30</p>	<p>"LEGGERMENTE" QUINTA EDIZIONE 2014 - "IL SOGNO" FESTIVAL DEDICATO ALLA PROMOZIONE ALLA LETTURA IDEATO DA CONFCOMMERCIO LECCO Teka Edizioni, presenta: <b>LE GRIGNE:</b> <b>C'ERANO UNA VOLTA E CI SONO ANCORA</b> <i>A spasso tra leggenda e scienza</i></p>
<p>Sabato 5</p> <p>Ore 21.00 ingresso € 8</p>	<p><i>Una città sul palcoscenico XIX rassegna di teatro amatoriale</i> La Compagnia Filodrammatica "San Genesio" di Maggianico, presenta: <b>DOPPIA COPPIA</b> <i>Commedia brillante in due atti di Luca Giacomozzi</i> <i>Regia di Gian Primo Mauri</i></p>
<p>Domenica 6</p> <p>Ore 15.30 ingresso € 6</p>	<p><i>Una città sul palcoscenico XIX rassegna di teatro amatoriale</i> La Compagnia Filodrammatica "San Genesio" di Maggianico, presenta: <b>DOPPIA COPPIA</b> <i>Commedia brillante in due atti di Luca Giacomozzi</i> <i>Regia di Gian Primo Mauri</i></p>
<p>Domenica 13</p> <p>Ore 21.00 ingresso € 5</p>	<p><i>La Fede a teatro - I teatri del sacro</i> Eccentrici Dadarò – Arterie CIRT – Associazione Culturale Ca' Rossa, presentano: <b>SENZA FILTRO</b> di Fabrizio Visconti e Rossella Rapisarda Con Rossella Rapisarda - <i>Musiche di Marco Pagani - Regia di Fabrizio Visconti</i> <i>Scene Marco Muzzolon</i> <i>Una proposta del Cenacolo Franceseano e del</i> <i>Centro Culturale "Alessandro Manzoni" di Lecco</i></p>
<p>Sabato 26</p> <p>Ore 21.00 ingresso € 8</p>	<p><i>Una città sul palcoscenico XIX rassegna di teatro amatoriale</i> La Compagnia filodrammatica "Juventus Nova" di Belleo, presenta: <b>UN PITIN DE VELENU PER CIAPÀ I RATT</b> Regia di Mauro Marini <i>Libero adattamento dialettale della Juventus Nova di "Veleno per topi"</i> <i>Tre atti brillanti di Antonella Zucchini</i></p>
<p>Domenica 27</p> <p>Ore 15.30 ingresso € 6</p>	<p><i>Una città sul palcoscenico XIX rassegna di teatro amatoriale</i> La Compagnia filodrammatica "Juventus Nova" di Belleo, presenta: <b>UN PITIN DE VELENU PER CIAPÀ I RATT</b> Regia di Mauro Marini <i>Libero adattamento dialettale della Juventus Nova di "Veleno per topi"</i> <i>Tre atti brillanti di Antonella Zucchini</i></p>

# Aprile 2014



- 2 Mercoledì Teatro del sacro *La radio e il filo spinato* (Cenacolo ore 21.00)
- 3 Giovedì **Presentazione Libro 50esimo della Parrocchia** (Cenacolo ore 21.00)
- 6 Domenica ***V di Quaresima - Domenica di Lazzaro***  
Incontro “Cerco Te” per i Giovani  
“*la relazione con Dio nella comunità*” (a Cremona)
- 7 Lunedì Incontro Animatori Gruppi di Ascolto (ore 21.00)
- 8 Martedì **Catechesi Adulti** (ore 21.00)
- 9, 10 e 11 Gruppi di Ascolto
- dall'11 al 16 Buongiorno Gesù per i ragazzi (Medie ore 7.30 - Elementari ore 8.00)
- 11 Venerdì Incontro “Nazareth e dintorni” (dopo la Via Crucis)
- 13 Domenica ***Domenica delle Palme***  
Incontro Adolescenti con il Cardinale  
Ritiro OFS (ore 15.30)  
Ritiro Giovani Coppie  
Teatro del sacro *Senza filtro* (Cenacolo ore 21.00)
- 14 Lunedì **Confessioni per i ragazzi delle Medie e gli Adolescenti** (orario catechismo)  
Pasqua Aurora (ore 21.00)
- 15 Martedì **Confessioni per i ragazzi delle Elementari** (orario catechismo)
- 16 Mercoledì **Liturgia Penitenziale e Confessioni per giovani e adulti** (ore 21.00)
- dal 17 al 19 **TRIDUO PASQUALE**  
(vedi programma a pag. 10)
- 20 Domenica **PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE**
- dal 21 al 23 Pellegrinaggio per i ragazzi di III Media a Roma
- 23 Mercoledì Incontro di preparazione al Battesimo (ore 20.45)
- 25 Venerdì Gruppo di Preghiera di Padre Pio (ore 18.00)
- 27 Domenica ***Domenica In Albis***  
Battesimi (ore 16.00)
- 29 Martedì **Catechesi Adulti** (ore 21.00)



In occasione dei 70 anni di fondazione,  
il Centro Sportivo Italiano promuove l'incontro di tutte

# LE SOCIETÀ SPORTIVE CON **PAPA FRANCESCO**

Piazza San Pietro, 7 giugno 2014

***Anche l'Aurora San Francesco  
parteciperà a questo importante evento ...  
Nella nostra bacheca è esposto il programma  
con i costi e le modalità d'iscrizione.***



# Lecture del Mese di Aprile 2014

- Domenica 6 V di Quaresima - Domenica di Lazzaro**  
Alla Messa Vigilare Lettura Vigilare : *Mt 12,38-40*  
Lettura : *Es 14, 15-31*  
Salmo *105*  
Epistola : *Ef 2, 4-10*  
Vangelo : *Gv 11, 1-53*
- Domenica 13 Domenica delle Palme nella Passione del Signore**  
Alla Messa Vigilare Lettura Vigilare : *Gv 2,13-22*  
Lettura : *Zc 9,9-10*  
Salmo *47*  
Epistola : *Col 1,15-20*  
Vangelo : *Gv 12,12-16*
- Domenica 20 Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore**  
Lettura : *At 1,1-8a*  
Salmo *117*  
Epistola : *1 Cor 15,3-10a*  
Vangelo : *Gv 20,11-18*
- Domenica 27 II di Pasqua - In Albis depositis**  
Alla Messa Vigilare Lettura Vigilare : *Gv 7,37-39a*  
Lettura : *At 4,8-24*  
Salmo *117*  
Epistola : *Col 2,8-15*  
Vangelo : *Gv 20,19-31*
- Domenica 4/5 III di Pasqua**  
Alla Messa Vigilare Vangelo della Risurrezione : *Mc 16,1-8a*  
Lettura : *At 19,1b-7*  
Salmo *106*  
Epistola : *Eb 9,11-15*  
Vangelo : *Gv 1,29-34*

# *La nostra comunità celebra il Signore*

## **Giorni Feriali**

<b>Lodi</b>	alle 07.15
<b>Adorazione in Cappella</b>	dalle 07.30 alle 22.00
<b>Eucarestia</b>	alle 08.00 (*)
<b>Ora Media (terza)</b>	alle 08.45
<b>Eucarestia</b>	alle 09.00
<b>Ora Media (sesta) in Cappella</b>	alle 12.00
<b>Rosario</b>	alle 18.00
<b>Eucarestia</b>	alle 18.30

## **Sabato**

<b>Adorazione in Cappella</b>	dalle 07.30 alle 16.00
<b>Adorazione in Chiesa</b>	dalle 16.00 alle 18.00
<b>Vespri</b>	alle 18.00
<b>Eucarestia</b>	alle 18.30

## **Domenica e Solennità**

<b>Eucarestia</b>	alle 08.00
<b>Eucarestia</b>	alle 10.00
<b>Eucarestia</b>	alle 11.30 (**)
<b>Rosario - Vespri - Benedizione</b>	alle 17.30
<b>Eucarestia</b>	alle 18.30
<b>Eucarestia</b>	alle 21.00

## **Confessioni**

**Ogni giorno** dalle 07.30 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00  
*tranne il Martedì e la Domenica durante le Sante Messe*

*(\*) Non viene celebrata nei mesi di Luglio e Agosto*

*(\*\*) Non viene celebrata nel mese di Agosto*

### **Parrocchia San Francesco**

P.za Cappuccini 6  
Lecco

Tel. : 0341.365401

Fax : 0341.362818

frati@parrocchiasanfrancescolecco.it

www.parrocchiasanfrancescolecco.it



### **Orari**

#### **Segreteria Parrocchiale**

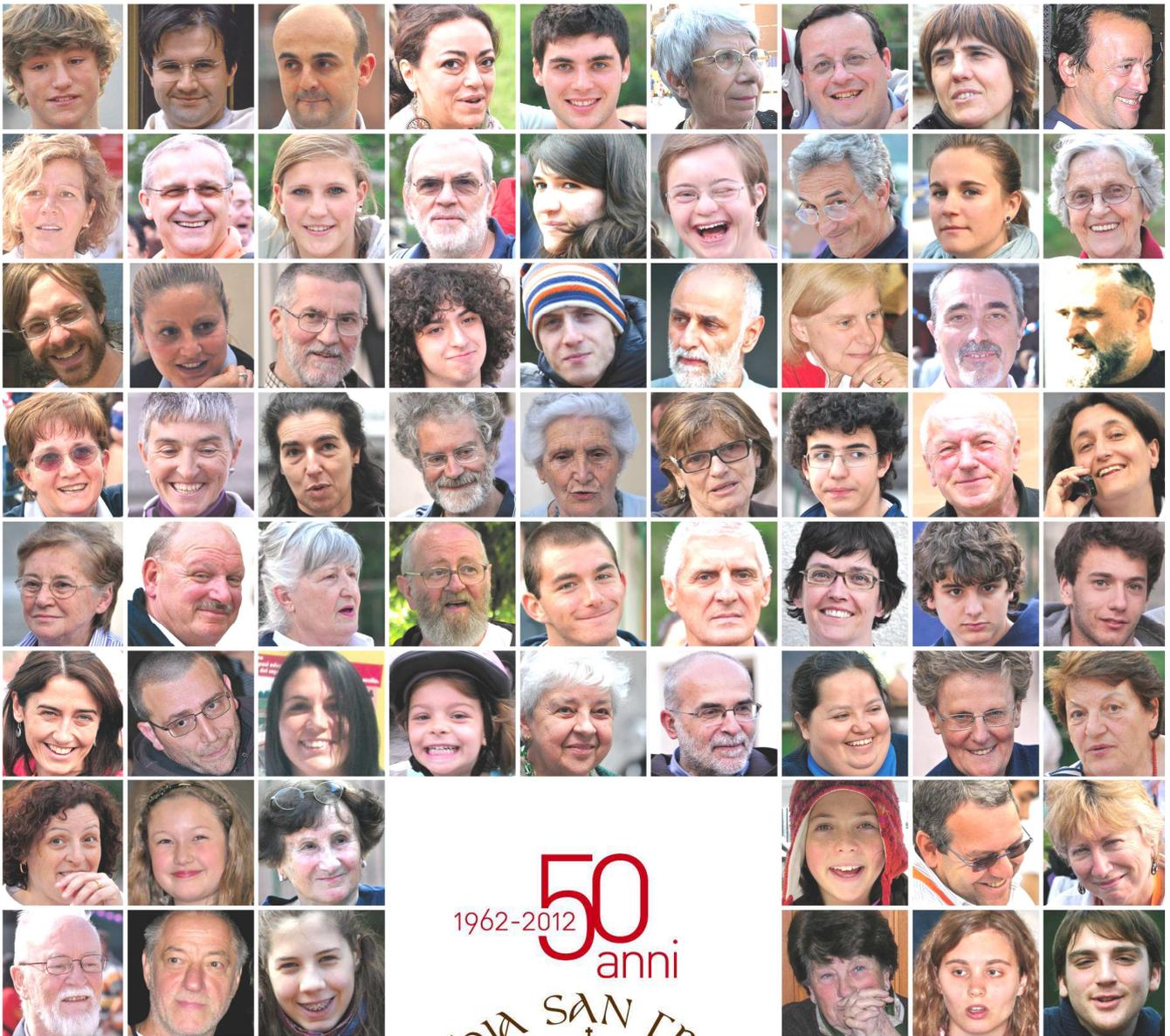
da Lunedì a Venerdì  
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30  
Sabato : 9.30 - 11.30

#### **Centro di Accoglienza Francescano**

da Lunedì a Venerdì : 9.30 - 11.00

#### **Circolo ACLI**

tutti i giorni : 14.30 - 18.30



# FRATI TRA LA GENTE